

# ROMA

## [ Jeu de l'hombre ]

Lo sviluppo delle virtù cortesi / *The development of the courtly virtues*

MARCO FEDELE DI CATRANO

JESSICA IAPINO

PH.ON (DARIO D'ARONCO - ROBERTO GAMMONE)

ARASH RADPOUR

a cura di / *presented by* Antonio Arévalo



■ Museo Napoleonico / Napoleonic Museum

Il Museo Napoleonico nasce nel 1927 per volontà del conte Giuseppe Primoli, discendente di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone. Alla sua morte il conte lasciò la sua importante raccolta di opere d'arte, cimeli napoleonici e memorie familiari alla città di Roma. Il Museo, che si è ulteriormente arricchito con nuove acquisizioni e donazioni, racconta la storia dei Bonaparte tra Primo e Secondo Impero secondo un'ottica familiare e quotidiana, e documenta gli intensi rapporti che legarono la famiglia a Roma.

*The Napoleonic Museum was founded in 1927 at the behest of Count Giuseppe Primoli, a descendant of Luciano Bonaparte, Napoleon's brother.*

*At his death the count left his important collection of artworks, Napoleonic relics, and family heirlooms to the city of Rome. The Museum, which has been successively enriched by new acquisitions and gifts, tells the story of Napoleon between the First and Second Empires from the points of view of family and daily life, and documents the intense relationships between the family and Rome.*

Marco Fedele Di Catrano nato a / born in Roma, 1976.  
Vive e lavora a / lives and works in Roma [macromarc@yahoo.com](mailto:macromarc@yahoo.com)



"Waterloo", I dreamed your end. Towards an other abstraction, 2007, video proiezione + suono / video projection + sound

Sono gli spazi suggestivi del Museo Napoleonico a fare da cornice alla mostra *Jeu de l'hombre* lo sviluppo delle virtù cortesi.

Arash Radpour, PH.ON (Dario D'Arconco / Roberto Gammone), Marco Fedele Di Catrano e Jessica Iapino gli artisti scelti, le cui distinte iconografie si muovono su di un'unica piattaforma concettuale: il gioco.

Gioco come lotta: contro la morte, contro gli elementi, contro le forze ostili.

Gioco come puro godimento: espressione di vittoria, almeno da parte dei vincitori.

Gioco come combattimento, azzardo, finzione, brivido: universo a sé in cui bisogna trovare collocazione, affermazione, ego e dibattiti.



**Jessica Iapino** nata a / born in Roma, 1979. Vive e lavora a / lives and works in Roma [art@jessicaiapino.com](mailto:art@jessicaiapino.com)



**Sans Commenter**, 2007, installazione video / video installation, 04:00"/01:20"/ con audio, 2 quadri in bianco: legno dorato, teli per proiezione / with audio, 2 blank squares: gilded wood, canvasses for projection, 140x115 cm cad. / each

mento con l'altro.

Gioco come colluttazione prolifica se il gioco manca del rispetto delle regole, divenendo l'arte contemporanea baro e mercenario in un contesto istituzionalizzato.

*Jeu de l'homme* (Gioco dell'uomo) è il gioco di carte spagnolo (XVII-XVIII sec.) appartenuto a Napoleone durante la sua permanenza a Sant'Elena. Ispiratore della mostra, è pretesto per discutere le possibilità d'intervento che l'uomo garantisce con la sua semplice presenza, scatenando delle interattività produttive in un plurale confronto con il vissuto odierno. Confronto autoreferenziale di artisti che si collocano nel museo più che storicizzato e metafora dell'uomo in un multiplo contesto contemporaneo fatto soprattutto di storia.

Questo progetto comincia formulando banali domande ad una cerchia di artisti: ho scelto le quattro più stimolanti. Alcuni di loro non si sarebbero mai incontrati come affinità, ma ho deciso di fare di



**PH.ON**  
**Dario D'Aronco** nato a / born in Latina, 1980.  
**Roberto Gammona** nato a / born in Roma, 1979.  
Vivono e lavorano a / they live and work in Roma  
[phon002@hotmail.it](mailto:phon002@hotmail.it)

questa differenza un campo di azione.

*Jeu de L'homme, lo sviluppo delle virtù cortesi* è la meraviglia quale seme della contemporaneità e la contemporaneità come incubazione sperimentale del futuro.

*The evocative spaces of the Napoleonic Museum provide the frame for the exhibit Jeu de L'homme, the development of the courtly virtues.*

Arash Radpour, PH.ON (Dario D'Aronco / Roberto Gammona), Marco Fedele Di Catrano and Jessica Iapino are the selected artists, whose distinct iconographies are played out on a common conceptual platform: the game.

*Game as struggle: against death, against the elements, against hostile forces.*

*Game as pure enjoyment: expression of victory, at least on the part of the winners.*

*Game as combat: hazard, pretense, thrill: a universe apart where one must find one's place, affirmation, and ego, and debate against the other.*



**N.W.C. Napoleon's water closet**, 2007



**Arash Radpour** nato a / born in Teheran (Iran), 1976. Vive e lavora a / lives and works in Roma  
[arash.radpour@gmail.com](mailto:arash.radpour@gmail.com)



**Ella**, 2006/07, stampa lambda incastonata in ciondolo d'argento e vetro / lambda print mounted in a silver and glass pendant, 2,5x4 cm  
 Argento 925 di Ariel Ortega / Silver 925 by Ariel Ortega

*Game as prolific dispute, when not played by the rules, where in an institutionalised context contemporary art becomes a cheat and mercenary. Jeu de l'hombre (Man's game) is a Spanish card game of the seventeenth and eighteenth centuries that was played by Napoleon during his exile on St. Helena. The inspiration for the exhibit, it provides the pretext for examining the possible intervention that man brings about by his mere presence, unleashing productive interaction in a plural confrontation with daily life. It is a self-referential comparison by the artists whose works are hosted in the museum which, rather than creating a historical context, is a metaphor for man in a multiple contemporary context that is above all made of history. This project began by posing banal questions to a selection of artists: I have chosen the four most stimulating.*

*Some of them would never have met out of affinity, but I have decided to make of their differences a field for action.*

*Jeu de l'hombre, the development of the courtly virtues is marvel as the seed of contemporariness and contemporariness as the experimental incubation of the future.*

Antonio Arévalo